

C'ERA UNA VOLTA A TARQUINIA

Storia di un cavallo e di un fantino.

In questo nostro BOLLETTINO dell'ANNO 1990, ho ritenuto cosa buona riportare integralmente quanto ebbi a scrivere trent'anni fa, per richiamare alla memoria di coloro che vissero quel periodo ormai lontano la storia di un eccellente fantino di nome GUGLIELMO FABBRIZZI e di un meraviglioso cavallo di nome VALENTINO.

Negli anni venti, l'ippica era lo sport più sentito e seguito dai tarquiniesi ed il momento che ricordo fu uno dei più belli e prestigiosi che resero famosa la nostra città oltre i ristretti confini della provincia. Ciò detto lasciamo parlare i protagonisti di quel brillante momento

“Qualche decennio fa l'Ippica dettò legge tra la nostra gente. Esisteva anche una Società Ippica Tarquinia ed il Presidente era il sig. Dorindo Proli sotto il cui appassionato impulso la Società si fece un nome, imponendosi spesso all'attenzione degli addetti ai lavori di varie parti d'Italia grazie alla qualità dei cavalli e dei fantini. Altro che calcio! E guai se un simile spettacolo non trovava posto nel programma delle tradizionali feste popolari di maggio in onore della Patrona Maria Santissima di Valverde. I comitati organizzatori di allora dovevano preoccuparsi principalmente di questo male comune ed accontentare un po' tutti con un nutrito programma di corse col fantino che costituiva il piatto forte dei festeggiamenti. Oggi, purtroppo, nessuno parla più di queste cose, nessuno pensa più alle famose corse di cavalli col fantino. Gli uomini di oggi puntano altrove lo sguardo per trovare altri divertimenti per un pubblico sempre più esigente ed incontentabile, dai gusti più svariati e difficili.

Chi non ricorda quei bei tempi? Tempi più semplici e forse migliori di quelli che attualmente viviamo anche se oggi, un OGGETTO MERAVIGLIOSO, un ordigno spaziale creato e guidato dall'uomo e che ha del divino, gira meravigliosamente attorno al nostro pianeta e ci dice che non è più possibile rimanere ancorati in eterno al passato e che la LUNA, per secoli cantata, ammirata e sognata, sta per essere conquistata. Furono il 1925, il 1926 ed il 1927 gli anni più belli e più felici per gli appassionati di questo sport ormai al tramonto; gli anni che dettero le maggiori soddisfazioni e le più belle vittorie. La presenza di varie scuderie di fama come la Scuderia Alto Lazio del cav. Fancelli, la Daria di Firenze, la Scuderia Conte Marini di Orvieto, la Scuderia Copponi di Tuscania, la Scuderia Proli di Tarquinia ed altre minori, in possesso di cavalli di grande valore contribuirono in maniera decisiva allo sviluppo ed alla affermazione di questo sport. Ma come ricordare tante cose appartenenti ormai ad oltre un trentennio fa? Per farlo abbiamo pensato di avvicinare un

caro amico, un ottimo fantino che tutti conoscono ed al quale brillano gli occhi al semplice ricordo del “suo” magnifico cavallo e delle imprese delle quali furono primi attori. E’ Guglielmo Fabbrizzi, tarquiniese puro sangue come e più del cavallo che montava. E Guglielmo ci parla della sua carriera e delle sue corse con una memoria ed un calore sorprendenti e addirittura commoventi quando entra in scena “Valentino”.

“VELENTZIUM” meglio conosciuto col nome di Valentino - è Guglielmo che parla - era un cavallo ungherese della razza Siroland, arrivato fino a noi in seguito alla squalifica che aveva colpito cavallo e cavaliere. Un cavallo meraviglioso nella linea, intelligentissimo, potente, insofferente a qualsiasi richiamo. La sua grave lacuna era la partenza. Infatti non partiva e quando lo faceva avveniva sempre in ritardo, fermandosi spesso lungo il percorso. Fu acquistato dallo scomparso Domenico De Simoni, appassionato allevatore locale, per duemila lire. Vari fantini si avvicendarono alla monta del “ribelle” ma senza alcun risultato.

Fu nel 1926 che io lo ebbi in consegna. Ne feci di tutti i colori per ridurlo alla ragione, per fargli capire cosa volevo da lui. Fu un lavoro duro, difficile, pieno di incognite e di incertezze sulla raggiunta maturità del cavallo. Arrivammo così al famoso maggio, alle feste popolari e, con le feste, alla discesa della Scuderia dell’Alto Lazio di proprietà del cav. Fancelli: cavalli puro sangue, montati da ottimi fantini cui non facevano difetto il mestiere e la capacità. Chi non ricorda “Marcellina”, “Jolanda”, “Penigus” ed altri? Fancelli, nel timore di perdere, tentò in extremis un accordo con De Simoni, ma tutto fu vano. De Simoni, orgoglioso ed avvelenato per l’andamento negativo delle prime corse, voleva la rivincita a tutti i costi. E sulla pista del “Paparello” avvenne il battesimo del fuoco e con esso la vittoria. Vinta la batteria mi trovai in finale con “Marcellina”, montata da Fernando Gentili e “Jolanda” montata da Titino. Il cavallo difettava alla partenza? Così fu! Partì dopo, quando cioè le altre due avevano preso il via. Fu una corsa bellissima. Il cavallo docile ed obbediente al più piccolo sollecito, volava. Arrivai primo! Venne poi la vittoria a Cura di Vetralla in occasione della inaugurazione di quella pista. C’era una folla immensa quel giorno, proveniente da tutto il Lazio e particolarmente da Roma. Starter era il Marchese Scarampi. “Valentino” tagliò primo il traguardo in mezzo ad una folla festante. Oosì anche a Grotte di Castro, starter il sig. Curti parente del cav. Fancelli. Una grande predica prima della corsa con la promessa di una ottima cena. Vinsi la batteria e mi presentai in finale con “Penigus”, “Miscodette” e “Ughs”, tutti e tre del cav. Fancelli. Come al solito mi portai indietro per andare sui segnali. Gli altri tre invece mi aspettavano sul filo di partenza. Non ero ancora al posto quando lo starter suonò. Rimasi fermo, bloccato, mentre i miei avversari erano già lontani. Parto? Non parto? Ancora un attimo di indecisione poi... via come il vento. “Valentino” sembrava un bolide. Oltre mezzo giro mi

divideva dai cavalli in fuga. Feci in tempo di vedere De Simoni appoggiato allo stecconato, testa tra le mani. Mi fece pena, tanta pena. Ma non mi perdetti d'animo. Sentivo che il cavallo rispondeva in pieno al mio richiamo, alle mie parole appassionate; sentivo man mano che la sua azione poderosa aumentava sempre più, che tutto ancora non era perduto. La speranza di raggiungerli prendeva corpo e sostanza. All'inizio del secondo giro eravamo tutti insieme! Piazzati a ventaglio i tre non mi lasciavano passare. Questa mossa determinò la loro irrimediabile sconfitta. Volutamente rimasi indietro per permettere al cavallo di riprendere fiato poi... via ancora con una forza ed uno stile impressionanti. Entrai in mezzo come un fulmine. E mentre i tre schizzavano al lato come due palle di biliardo colpite nel mezzo da una terza, mi presentai primo al traguardo. Tante altre vittorie, una più bella dell'altra, vennero più tardi fino a che, per motivi di vario genere, dovetti abbandonare la Scuderia De Simoni e con essa "Valentino".

Passò del tempo e del cavallo seppi soltanto che non correva più perché nessuno riusciva più a montarlo. In breve dimenticò quanto gli avevo insegnato per ritornare ad essere "il ribelle" del passato. Abbandonato, sfuggito, bastonato a sangue, divenne presto una larva del magnifico animale. Quando lo rividi mi si strinse il cuore. Lo chiamai! Mi rispose con un nitrito fiacco, accorato, triste. Appena gli fui vicino sembrò di assistere all'incontro di due persone che si rivedevano dopo lunghi anni di pene e di peripezie. Lo ripresi sotto le mie cure incurante del giudizio di tutti coloro che non mi nascosero l'inutilità dei miei sforzi. Ma ancora una volta ebbi ragione di tutto e di tutti. Lentamente il cavallo riprese fino a ritornare quello dei tempi d'oro. Un animale meraviglioso che non dimenticherò più dovessi vivere in eterno".

Così dicendo due grosse lacrime scesero lungo le gote del miglior fantino che abbia avuto Tarquinia.

E' una storia vera, questa, una storia che i più vecchi sicuramente ricordano ancora e che potrebbero sempre confermare. Una storia che vive e vivrà sempre nel cuore dell'unico fantino che seppe comprendere un cavallo veramente superbo, dai mezzi veramente eccezionali.

Giuseppe Santiloni

